



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE
SAN GIOVANNI BOSCO-GENNARO VENISTI

Pizza della Libertà, 1 - 70010 Capurso (Ba) - Tel: 080 455 11 00
codice meccan.: BAIC82300C - CF: 93423330724 - Codice Univoco Ufficio: UFU5AG
P.E.O.: baic82300c@istruzione.it - P.E.C.: baic82300c@pec.istruzione.it
Web site: www.sgbosco-gvenisti.edu.it



Alle famiglie

È di ieri la notizia di Sofia, 13 anni, trovata morta da sua mamma nel bagno di casa sua a Monopoli. L'ipotesi investigativa dei carabinieri è di suicidio, il cellulare è stato messo sotto sequestro, e sta emergendo un'ennesima tragica storia di esclusione e cyberbullismo.

Due settimane fa, il 10 novembre, la nostra scuola aveva organizzato un incontro per le famiglie, nell'ambito del progetto di rete "Diciamo NO al cyberbullismo". Nonostante l'invito, abbiamo constatato la scarsissima partecipazione da parte dei genitori, incomprensibile, considerando l'importanza e l'urgenza di queste tematiche in questo momento storico e per la fascia d'età dei nostri ragazzi. Quotidianamente ci imbattiamo in una fragilità diffusa tra i nostri alunni e, come operatori della scuola, investiti della responsabilità del loro benessere emotivo, prima che del loro successo scolastico, ci interroghiamo sui modi migliori per essere all'altezza del nostro compito e mettiamo in campo strategie e interventi mirati di prevenzione. Ma riteniamo essenziale il supporto delle famiglie per la riuscita di questo intento.

Riporto di seguito le parole di un post scritto da Domenico Diacono, uno dei relatori all'incontro del 10 novembre, papà di Antonella, morta suicida 5 anni fa a 14 anni e presidente dell'ass. Anto Paninabella odv. Così scrive ieri nelle sue pagine social a commento della notizia di Sofia:

"Ho smesso di cercare colpe molto tempo fa ormai. Davanti alla sofferenza di una 13enne che si toglie la vita, dovremmo solo far silenzio, confessare a noi stessi che non possiamo capire, rispettare un dolore che non riusciamo ad immaginare.

Detto questo però, qualcosa dobbiamo farla per evitare che succeda ancora. Dal mio particolare e piccolissimo punto di vista credo che ci sia bisogno di disinnescare la delusione. Permettere la tristezza, accettare che un bambino o poco più possa essere disperato. Prenderlo sul serio. Non mostrarsi delusi se non rispetta l'idea che ci eravamo fatta su di lui.

Se riuscissimo a contrastare la continua richiesta di performance, a non vedere un errore come un fallimento ("non sono libera di sbagliare" mi ha scritto recentemente una ragazza);

se riuscissimo ad accettare l'idea che l'inciampo, la sofferenza, non solo è accettabile ma è parte della vita dei nostri (quasi) sempre sorridenti figli;

se riuscissimo a chiedere "quanto sei felice" invece di "che voto hai avuto"... lavoreremmo nella direzione della prevenzione, nella direzione del benessere.

Sofia, ci mancherai."

Con l'augurio che queste parole siano per tutti uno spunto per una riflessione autentica e un monito ad essere vigili e controllare sempre le amicizie e i cellulari dei nostri ragazzi.

Grazie, la Dirigente Scolastica e la referente al bullismo e cyberbullismo, prof.ssa Teresa Barone